

### III. — Relazione della Commissione federale per l'immigrazione sulle Banche per gli immigranti.

*Nel Bollettino n. 7 dello scorso anno fu pubblicata la traduzione del breve sommario ufficiale della relazione sulle Banche per gli immigranti negli Stati Uniti fatta dalla Commissione federale per l'immigrazione. Essendo ora uscito il testo completo di detta relazione, ci sembra opportuno pubblicarne un riassunto più lungo e dettagliato, fermandoci più specialmente sulla parte concernente le banche tenute da Italiani.*

#### **Introduzione.**

Le rimesse all'estero fatte dagli immigrati negli Stati Uniti ammontarono nel 1907 a circa dollari 275,000,000, e di questa somma metà fu trasmessa per mezzo delle banche per gli immigrati.

Alcuni Stati hanno tentato di regolare per legge queste banche; il New Jersey e il Massachusetts hanno ottenuto risultati favorevoli, ma altri Stati non vi sono riusciti. Adesso lo Stato di New York ha fatto una legge che sembra essere la più completa del genere.

#### **Scopi e sistema dell'inchiesta.**

La Commissione ha esaminato dettagliatamente 116 banche in varie grandi città e centri industriali negli Stati di Massachusetts, Rhode Island, New Jersey, New York, Pennsylvania, Ohio, Illinois, Missouri e Kansas. Di esse, 47 erano tenute da Italiani. Le informazioni furono ottenute sia facendo direttamente indagini presso le banche e interrogando i banchieri, sia da altre fonti.

### Origine e caratteri delle Banche per gli immigranti.

Vi sono attualmente 2625 di queste banche negli Stati Uniti (684 sono italiane), non compresi moltissimi *saloon-keepers*, droghieri e altri negozianti, che privatamente ricevono denaro in deposito, talora per custodirlo nelle loro casseforti, tal altra per trasmetterlo all'estero. Nello Stato di New York vi sono circa 1000 di coteste banche. Questo numero però non è completo.

Delle istituzioni esaminate una sola era una vera e propria banca; 29 erano annesse ad agenzie di navigazione e di cambio, 72 ad uffici o negozi d'altro genere, 8 a *saloons* (bettole), e 6 erano agenzie di navigazione senza banca.

Quanto ai mestieri sussidiari esercitati dai banchisti, 24 banche erano anche agenzie per la compra-vendita di terreni, uffici di assicurazione, di affitti, e di incasso di crediti; 40 erano uffici notarili, 13 agenzie di collocamento, 11 uffici postali, 12 negozi di libri, di oreficeria e di chincaglierie estere, 21 *saloons*, 14 drogherie, macellerie e negozi di frutta, 9 negozi di generi diversi, 7 grossisti e importatori, 2 negozi di barbiere, 8 pensioni per operai, 2 tipografie, 2 sale da bigliardo, 1 negozio di mobili, 1 impresa di pompe funebri, e 28 banchisti avevano altri interessi finanziari fuori della sede della banca.

Le banche sono sorte in relazione colle agenzie di navigazione, cui l'immigrato naturalmente ricorre e affida i suoi risparmi fino a che bastino per fare una rimessa a casa o per comprare dei biglietti di passaggio per la famiglia.

L'immigrato tende naturalmente a fidarsi di un suo connazionale. I banchisti che si limitano ad affari bancari e alla vendita dei biglietti di passaggio, sono in ciascuna località gli uomini più intelligenti della colonia; hanno molta influenza, alle volte anche nella politica locale, conoscono l'inglese, e hanno una certa istruzione. Spesso sono divenuti banchieri in seguito ad operazioni di commercio ben riuscite; non pochi hanno cominciato come

semplici braccianti. Per lo più il loro successo si basa su una capacità innata che non deriva da esperienza negli affari nè da speciali attitudini.

Talora il banchista non possiede altro requisito che quello di essere un italiano fra italiani, o uno slavo fra slavi, e l'aver dei precedenti penali non lo danneggia. Centinaia di *saloon-keepers* e droghieri diventano banchisti per puro caso, senza avere alcuna qualità adatta, solo perchè i loro compaesani insistono nel voler affidar loro i propri risparmi.

La grande maggioranza dei loro clienti è composta di operai fluttuanti stranieri che si affidano ciecamente ad essi, e spesso perdono perfino le ricevute di deposito; sono la gente più ignorante della comunità e meno assimilabile per parte degli Americani. Non ricorrono alle banche americane per ignoranza e perchè non se ne fidano, e anche perchè quegli istituti non offrono loro le facilitazioni speciali di cui hanno bisogno, mentre il banchista straniero rende ai suoi connazionali molti piccoli servizi di cui essi non possono fare a meno. L'ignoranza della lingua inglese e del sistema degli *chèques* e lo stesso sfarzo esterno delle banche americane ne allontanano gli immigrati, mentre i banchisti hanno uffici sudici e mal tenuti. Alle istituzioni americane ricorrono generalmente gli immigrati stabiliti da molto tempo in America, ma è poco probabile che esse facciano molti affari cogli operai stranieri. A St. Louis, Chicago, Pittsburg, Cleveland e in qualche altra grande città vi sono banche americane con sezioni straniere e impiegati stranieri che hanno molti clienti fra gli immigrati; altre hanno istituito succursali nei quartieri stranieri.

L'orario delle banche americane non è comodo per l'operaio occupato tutto il giorno, mentre il banchista tiene aperto il suo ufficio fino a sera tarda e anche di domenica. Alla posta americana gli immigrati ricorrono raramente, perchè, non conoscendo la lingua del paese ed essendo spesso analfabeti, non sanno riempire gli stampati, mentre gli impiegati postali non capiscono che l'inglese.

Il banchista, oltre a trasmettere il denaro degli immigrati alle

loro famiglie, lo investe per loro conto nelle banche all'estero o anche in America, trova lavoro e alloggio ai suoi clienti, fa loro credito quando sono disoccupati, serve da interprete, scrive lettere, ecc. Spesso si crea una posizione solo perchè vi sono molti immigrati della sua provincia o del suo comune nella città in cui si è stabilito.

Queste banche non sono generalmente "incorporate", (ossia munite del riconoscimento giuridico), ma sono esercitate privatamente, e, fuorchè in due Stati, non sono soggette ad alcun controllo governativo. Perciò sono del tutto irresponsabili.

### Organizzazione.

In 87 delle banche esaminate il proprietario era uno solo, in 19 vi erano due o più soci, e solo 4 appartenevano a società. Vi è da per tutto grande rivalità e gelosia fra i diversi banchisti. Circa 12 banchisti in New York hanno succursali altrove, ma in generale il sistema delle succursali non attecchisce.

I banchisti generalmente non hanno capitali (sui 116 istituti ai quali si riferisce l'indagine solo 6 erano forniti di capitali) e investono i depositi dei clienti in speculazioni e affari privati. Vi è un banchista italiano nell'Ohio che ha banche in tre località di quello Stato e in Pennsylvania; egli dichiara nei suoi avvisi che ha un capitale di 100,000 lire, ma si tratta non di capitale versato, bensì degli investimenti immobiliari fatti dal proprietario. Vi è un altro banchista italiano di New York che ha succursali in Filadelfia, Pittsburg, Boston e Napoli. Nella regione carbonifera della Pennsylvania vi sono tre banche tenute da tre fratelli austro-ungheresi che lavorano in collaborazione, e altre due banche sono in rapporti stretti con essi.

Le banche straniere dell'interno trasmettono le rimesse all'estero per il tramite di certe grandi banche di New York, le quali però non considerano come loro agenti i banchisti con cui fanno affari. Varie di queste banche cercano di avere molti clienti fra i banchisti. Una di esse ha 2000 corrispondenti stranieri

negli Stati Uniti, sui quali non esercita alcuna sorveglianza; un'altra che ne ha 5000 è più guardinga nell'affidare loro i suoi stampati per vaglia ed esige buone referenze. Ma neanche questa si tiene responsabile del loro operato se non nei casi in cui le sue tratte sono affidate a corrispondenti sotto cauzione.

L'agenzia generale di una società di navigazione italiana ha 350 corrispondenti negli Stati Uniti, sui quali non esercita vigilanza di sorta, e non autorizza alcun pagamento all'estero finchè non riceve effettivamente una rimessa che copra l'ammontare.

L'agenzia più importante per la trasmissione di rimesse degli italiani è il Banco di Napoli, e ciò non tanto per l'entità degli affari quanto per la sicurezza che offre ai clienti. Essa ha corrispondenti muniti di cauzione in tutti i centri importanti di Italiani, corrispondenti che hanno il diritto di nominare subagenti. Le varie agenzie sono responsabili verso l'ufficio in New York, per mezzo del quale devono essere fatte tutte le trasmissioni. Sebbene non eserciti una rigorosa sorveglianza sulle agenzie e subagenzie, il Banco garantisce in modo assoluto coloro che acquistano le sue tratte.

Le banche per gl'immigrati si dividono in tre categorie dal punto di vista della contabilità. Quelle della prima categoria sono bene organizzate e responsabili e tengono una contabilità regolare ed accurata; quelle della seconda sono agenzie di navigazione, di collocamento e di *real estate* (beni immobili), funzionano come banche, pur non essendo legalmente autorizzate a farlo, e seguono sistemi meno ordinati e metodici, ma almeno intelligibili; molte di esse fanno rendiconti mensili e annuali; quasi sempre danno libretti o ricevute; ma, se depositano i fondi dei clienti nelle banche americane, non li tengono separati da quelli del proprietario. Quelle della terza classe non hanno una vera contabilità e si limitano a iscrivere i depositi in un registro, donde li cancellano quando sono ritirati; spesso non danno alcuna ricevuta, tengono in comune i denari del proprietario con quelli del depositante, ed è impossibile sapere a quanto ammonti il deposito di ciascun cliente e quale sia il totale di tutti i depositi.

I banchisti accaparrano i loro clienti mediante *runners* (com-

messi), di cui vi sono parecchie migliaia in New York. Essi vendono biglietti di navigazione fuori degli uffici, clandestinamente incoraggiati dalle società di navigazione. Fanno anche molta pubblicità per mezzo dei giornali stampati in lingue straniere, che spesso sono di loro proprietà e di cui si servono per far progredire i propri affari. Altri giornali, non dipendenti finanziariamente dai banchisti, ma che ricevono da essi molti annunci a pagamento, si rifiutano di rivelare le frodi che essi commettono, nè pubblicano notizie circa i fallimenti di tali banche, oppure cercano di scusare i banchisti falliti, o magari negano che i depositi siano in alcun pericolo. Questa coalizione fra banchisti e giornali è un ostacolo all'americanizzazione degli immigrati, poichè, fino a tanto che questi mantengono la loro nazionalità, continuano ad essere sfruttabili per parte dei banchisti loro connazionali. Un banchista slovacco, per esempio, era un attivo propagandista politico e nazionalista fra i suoi connazionali, e pubblicava vari periodici e almanacchi patriottici che gli servivano poi come *réclame*.

Si ricorre alla pubblicità per promuovere l'immigrazione, come risulta dai varî avvisi tradotti in appendice alla relazione, e spesso si pubblicano sui giornali gli annunci dei banchisti sotto le mentite spoglie di articoli di fondo, commenti di redazione o appelli patriottici.

L'uso della parola "banca" al di fuori delle case ove hanno sede uffici di banchisti non autorizzati è vietato in parecchi Stati, ma ciò nonostante è comunissimo. Spesso si danno a queste banche nomi e titoli tali da far credere che siano garantite dai governi esteri; per esempio, un banchista italiano si dichiarava agente di una nota banca nel Regno, colla quale non aveva alcuna relazione di affari. Un altro intitolò la sua azienda "banca popolare", appunto per far credere che si trattasse di una banca popolare costituita come quelle esistenti in Italia.

Le concessioni di uffici postali a queste banche straniere è assai pericoloso, perchè gli immigranti italiani e altri desumono da ciò che il banchista è anche ufficiale postale e che la sua banca è soggetta al controllo del governo.

Anche l'uso dell'espressione " notaio pubblico „ genera equivoci, perchè in Europa il notaio è una persona responsabile, con funzioni di ufficiale pubblico, mentre non è così in America.

Il banchista rende molti servizi gratuiti agli immigranti, fra gli altri quello della trasmissione della corrispondenza. Altri servizi invece possono riuscirgli assai remunerativi, come lo sconto degli *chèques*, l'incasso dei salari e gli atti che compie per procura. Egli fa da interprete, anche in tribunale, e da consulente legale; nella sua qualità di notaio redige gli atti notarili di cui gli immigrati hanno bisogno, assiste i suoi clienti nella vendita o nell'acquisto di proprietà così in America come all'estero, ed è spesso egli stesso sensale in tali operazioni.

Qualche volta il banchista si forma una clientela fra i suoi connazionali perchè era ben conosciuto in patria.

### Affari bancari.

La metà dei banchisti interrogati ricevevano denari in deposito. Negli Stati di Massachusetts, Rhode Island e New Jersey la legge vieta ai banchisti non muniti del riconoscimento giuridico e non autorizzati di accettare depositi. Il commissario bancario del Rhode Island disse però che in quello Stato vi era una dozzina di banchisti che facevano ciò clandestinamente. Trenta dei banchisti delle categorie II e III avevano 260,000 dollari di depositi (autunno del 1909), 22 banchisti non ricevevano in deposito che piccole somme e in relazione ad altri loro affari.

Nel Massachusetts il 31 ottobre 1908 si trovavano in deposito presso 169 banchisti \$ 337,589.81. In tutto il 1908 22 banchisti di New York avevano ricevuto depositi per una somma di \$ 1,731,307.74.

L'80 % dei banchisti interrogati dissero che i denari erano affidati alla loro cura per mera sicurezza e non come veri depositi. Solo il 30 %, pagavano interessi, e in generale i depositi erano lasciati presso di loro solo per pochi mesi.

Dal 1° marzo 1907 al 1° marzo 1908 furono acquistati 128,146

vaglia postali per un ammontare di \$ 8,104,447 come depositi di denaro, di cui buona parte apparteneva ad immigrati. La media dei depositi in 31 banche esaminate è di \$ 65.45 (la media degli Italiani era di \$ 63.23), e pochi depositi superano i \$ 100. Molto denaro viene inviato ai banchisti per posta per essere trasmesso in Europa, perchè l'immigrato continua a servirsi del banchista, al quale è ricorso la prima volta, anche se in seguito cambia residenza.

Molti immigrati, che fanno depositi presso le banche o casse postali all'estero o presso le banche americane, affidano ai banchisti i relativi libretti, dei quali non si fanno rilasciare ricevuta. Spesso gli ulteriori depositi da farsi sono pure affidati ai banchisti.

Come ricevuta del deposito fatto presso il banchista questi emette un libretto (*pass-book*), dove spesso è indicato che il denaro non sarà consegnato se non a chi presenterà il libretto stesso e pronunzierà una parola convenzionale segreta. Tre dei banchisti esaminati non davano alcuna ricevuta.

I banchisti fanno quell'uso che credono dei denari loro affidati, e tutte le loro operazioni si basano sulla fiducia del cliente, cosa che è appena credibile quando si pensa che il banchista non dà alcuna garanzia di sicurezza. Si può dire che tecnicamente queste banche non hanno nè attivo, nè passivo; non vi è capitale, nè riserva, e neanche investimenti. Non si emettono libretti di *chèques*, ma il cliente può ritirare il deposito quando vuole.

Non essendovi distinzione fra gli affari della banca e quelli personali del banchista, questi si serve dei depositi per i suoi affari e per gli altri suoi negozi. Un droghiere, che è anche appaltatore, si serve dei depositi fatti dai suoi operai per gli affari della drogheria, per eseguire lavori presi in appalto, o li rideposita presso una banca americana che gli paga il 3 1/2 per cento d'interesse. Un banchista croato, che ha un *saloon* e una pensione con 30 pensionanti, di cui 17 gli affidano i loro depositi, non dà ricevute per detti depositi, dei quali si serve come vuole, e trova nei suoi pensionanti i migliori clienti del suo *saloon*; egli aggiunge il computo delle consumazioni fatte nel *saloon* al

conto della pensione, e detrae il tutto dai depositi. Un droghiere italiano, che è anche agente di collocamento di una società ferroviaria, ha l'appalto dei viveri per gli operai e il diritto di far dedurre dalle loro paghe tutte le somme a lui dovute fino a \$ 10 al mese.

L'interesse che il banchista riceve dalle banche americane per i depositi fatti presso di esse dei denari dei propri clienti va nelle sue tasche e non in quelle dei depositanti. Molti banchisti hanno migliaia di dollari dei loro clienti depositati in questo modo, che rendono loro dal 2 al 4 %. I banchisti che non fanno una specialità dei depositi, ma li accettano solo per procurarsi clienti per gli altri loro affari, tengono nella cassaforte le somme loro affidate. Molti invece li investono in case, terreni, ipoteche e titoli di rendita; ma è raro che essi abbiano proprietà non ipotecate, e generalmente fanno speculazioni di carattere aleatorio.

I prestiti sono fatti ad un interesse che varia dal 5 al 10 per cento, ma in generale si tratta di piccole somme, e molti banchisti non ne fanno. Al tempo della crisi moltissimi immigrati rimasti privi di lavoro volevano ritirare i loro depositi, ma i banchisti, che li avevano investiti in titoli di vario genere, non poterono realizzare, e quelli che avevano comperato proprietà immobiliari le trovarono grandemente deprezzate. Ciò fu causa di numerosi fallimenti. Adesso quindi prevale il sistema del deposito ad interesse nelle banche americane a quello degli investimenti, mentre prima della crisi avveniva il contrario.

Parecchi banchisti sono realmente onesti e fanno i loro affari in modo regolare, tanto che durante la crisi alcuni di essi erano in grado di fare prestiti quando le banche americane non avevano denaro. Ma tutto dipende dal carattere personale degli individui. Il banchista che ha una proprietà immobiliare è alquanto più responsabile, perchè, se volesse fallire fraudolentemente, dovrebbe vendere i suoi immobili, il che susciterebbe subito dei sospetti e forse indurrebbe molti clienti a ritirare i loro depositi; mentre quelli che non hanno tale proprietà possono fuggire da un momento all'altro, portando seco i depositi.

Nelle 4 banche della I classe i depositanti sono garantiti da riserve. In due di esse la riserva è rappresentata dalla differenza fra l'attivo e il passivo. In una banca vi è una riserva in contanti del 15 %, come impone la legge dell'Illinois, e due terzi dei depositi sono ridepositati al 3 %. In tre banche una buona parte dell'attivo è rappresentata da prestiti.

Nelle 12 banche della classe II il 60 % dell'attivo consiste in proprietà immobiliari.

In generale le passività delle banche della I classe sono quelle comuni a tutte le banche: capitali, profitti non distribuiti, *chèques*, interessi e sconti, depositi, somme dovute ad altre banche, ecc.

Di 30 banchisti delle classi II e III, che abitualmente ricevono depositi, 10 dissero che pagavano interessi sui medesimi. Un italiano che ha \$ 30,000 di depositi paga il 3 1/2 % e si serve dei depositi per far prestiti e investimenti; ha una riserva del 50 %. Oltre a ciò riceve da \$ 7000 a 8000 al mese per custodirli semplicemente, e su questi non paga interesse. Molti pagano un interesse solo quando il denaro è lasciato in deposito per un certo periodo di tempo.

In non pochi casi il banchista si considera addirittura l'erede dei suoi clienti, e intasca molte somme non reclamate, perchè, morto il depositante, la sua famiglia ignora l'esistenza del deposito. Molti banchisti rifiutano di consegnare queste somme agli aventi diritto e non vi si inducono se non dopo un procedimento giudiziario per parte dell'amministratore.

I banchisti dell'interno non cambiano che piccole somme in moneta straniera. La maggior parte del denaro straniero, che viene portato dagli immigrati negli Stati Uniti, è cambiato a Ellis Island. Nel 1906 furono cambiate colà lire italiane 1,331,330.86, nel 1907 lire 1,294,757.39, nel primo semestre 1909 lire 852,362. Pochi banchisti importano monete estere; ne comperano una certa quantità a New York e le vendono poi agli immigrati rimpatrianti.

Un funzionario dell'*Investigation Bureau* del R. Consolato generale in New York affermò che la questione delle rimesse per mezzo dei banchisti è cosa più importante e più degna di atten-

zione che non quella dei depositi; 1° perchè i depositi lasciati presso i banchisti italiani ammontano a somme relativamente piccole e sono fatti per breve tempo, mentre la maggior parte dei reclami contro i banchisti falliti riguardano somme loro affidate per essere trasmesse all'estero; 2° perchè i depositi si fanno generalmente presso banchisti in cui il depositante ha fiducia personale, mentre le rimesse per l'estero sono spesso affidate a individui sconosciuti al rimettente, non sapendo egli come spedirle altrimenti; 3° perchè la dichiarazione giurata del destinatario che il denaro non è pervenuto non è accettata come prova legale della non avvenuta trasmissione ed è quasi impossibile per il rimettente di provare tal fatto in altro modo, mentre invece il depositante ha generalmente qualche mezzo per provare l'avvenuto deposito; 4° perchè il rimettente è spesso indotto con inganno a credere che il banchista sia autorizzato dallo Stato, o rappresenti il governo o qualche banca ben conosciuta e solida. Inoltre i depositi si possono sempre ritirare, mentre il tempo che passa fra l'invio all'estero delle rimesse e la notificazione al rimettente che la somma non è giunta al destinatario offre maggiore occasione per commettere truffe.

Secondo alcuni banchieri serî di New York, che trasmettono le rimesse inviate loro dai banchisti, il pericolo più grave è invece quello dei depositi, perchè detti banchisti li investono in titoli e in proprietà immobiliari che non si possono realizzare da un momento all'altro, specialmente in tempo di crisi. La Commissione è d'opinione che la questione della sicurezza delle rimesse sia più grave di quella dei depositi, perchè l'ammontare delle prime è assai maggiore. Inoltre, mentre molti banchisti non ricevono depositi, tutti fanno le rimesse, operazione che rappresenta una parte preponderante dei loro affari.

#### **Le rimesse all'estero.**

Circa la metà dei \$ 275,000,000 inviati all'estero dagli stranieri nel 1907 passò per le mani dei banchisti. Gli Italiani spedirono \$ 52,081,133.86, gli Austro-Ungheresi 55,315,392.85, i

Russi 15,241,482.39; nel primo semestre del 1909 gli Italiani inviarono \$ 8,226,688.89, gli Austro-Ungheresi 11,011,629.77 e i Russi 4,477,271.05.

Queste somme furono spedite da quattro grandi banche americane di New York, dagli uffici finanziari di una "Express Company", e di una Società di navigazione, e da tre grandi banche italiane, fra le quali il Banco di Napoli. Circa il 90 per cento delle somme inviate da queste case proveniva da banchisti stranieri. Queste somme rappresentano risparmi ritirati dalla circolazione in America e spediti all'estero per mantenere le famiglie degli immigrati, per pagare debiti contratti da questi prima di emigrare, o per essere investiti all'estero o accumulati per poi essere spesi in patria.

Nel 1908 cento dei banchisti esaminati spedirono all'estero \$ 7,182,675. Il 30 per cento di essi spedivano più di \$ 100,000 ciascuno, il 70 per cento una somma minore. Nel 1908 queste stesse banche trasmisero circa la metà di quanto avevano trasmesso nel 1907. Nel 1907 furono spediti \$ 1,000,000 dal solo distretto minerario di Connellsville. Cinquanta banchisti esaminati dalla Commissione statale di immigrazione di New York avevano spedito \$ 16,419,821.10 nel 1907. Il Commissario bancario del Massachusetts dichiara che, nell'anno terminato il 31 ottobre 1907, le 183 agenzie di navigazione in quello Stato spedirono all'estero \$ 5,635,722.63. Di questa somma \$ 3,107,405.11 furono inviati in Italia. Nell'anno seguente la somma totale fu di \$ 4,451,940.26, di cui 2,206,626.46 spediti in Italia, e di quest'ultima somma più di un quinto doveva essere depositato nelle casse postali di risparmio italiane.

Tre grandi banche di New York, che fanno da "clearing-houses" per i banchisti, spedirono in Europa \$ 94,855,000 nel 1907 e 49,505,000 nel 1908. Il Banco di Napoli ricevette dai suoi corrispondenti in America lire italiane 17,066,989.16 (\$ 3,294,000) nel 1908. Nel 1907 aveva ricevuto lire 19,505,922.54 da distribuirsi alle famiglie (escluse quindi le somme da investirsi in libretti postali). Un banchiere italiano di New York calcolò che nel 1907 gli Ita-

liani inviarono alle famiglie \$ 80,600,000, nel 1908 \$ 64,000,000, nei primi 6 mesi del 1909 \$ 37,400,000. Inoltre nel 1907 furono inviati \$ 12,000,000 da investirsi in libretti postali, nel 1908 \$ 12,000,000, e nel primo semestre del 1909 \$ 8,000,000. Nel 1909 furono inviati all'estero \$ 76,437,772.95 in vaglia postali, di cui \$ 16,575,080.39 in Italia. Nel periodo 1900-1909 il totale ammonta a \$ 498,971,031.06, di cui \$ 98,368,279.95 spediti in Italia.

Dei \$ 275,000,000 inviati all'estero nel 1907 circa 200,000,000 furono inviati per mezzo delle banche e della posta. In Italia furono inviati \$ 85,000,000, in Austria-Ungheria \$ 75,000,000, in Russia \$ 25,000,000, nella Gran Bretagna \$ 25,000,000. Oltre a ciò i rimpatrianti portano seco somme assai forti non comprese in queste cifre, altre sono spedite dai consolati e da istituti di beneficenza, e altre ancora per lettera raccomandata.

L'ammontare medio delle rimesse in Italia per mezzo di 4 banche di New York è di \$ 28.41, per mezzo di un'altra banca è di \$ 35.47; per mezzo del Banco di Napoli di \$ 35 (questa media si riferisce solo alle somme inviate alle famiglie e non a quelle più rilevanti inviate per essere tenute in deposito). La media dei vaglia postali nel periodo 1906-908 è di \$ 21.25.

Poichè gran parte delle somme da essere trasmesse in Europa sono dirette a piccoli paesi, dove i pagamenti non possono esser fatti che dall'ufficio postale, certe banche americane che hanno molte relazioni coll'estero hanno adottato un sistema per cui il banchista può per loro mezzo trasmettere le rimesse senza bisogno da parte sua di tenere fondi all'estero. Almeno \$ 125 milioni delle somme passate per le mani dei banchisti furono inviati mediante i vaglia di alcune grandi società bancarie ed "express companies"; ogni vaglia consiste in una matrice che resta al corrispondente, un avviso che dev'essere restituito alla banca, e una ricevuta per l'acquirente. L'avviso è inviato dal banchista, ma quando costui non lo trasmette tocca al rimettente di avvisare il destinatario.

Spesso i banchisti spediscono dei fogli, ognuno dei quali con-

tiene gli avvisi di più rimesse. Alle volte il corrispondente lascia un piccolo deposito presso la banca per il tramite della quale fa le rimesse, ma gli avvisi non vengono trasmessi se non sono accompagnati volta per volta dal denaro, ossia il banchista, quando comunica alla banca americana che una data somma deve essere pagata a una data persona all'estero, deve contemporaneamente inviare la somma stessa.

Alla sua volta la banca americana trasmette gli avvisi alle banche europee che sono i suoi corrispondenti all'estero.

In Italia, in Russia, in Austria-Ungheria e negli Stati Balcanici le banche europee pagano le rimesse degli emigrati per mezzo di vaglia postali o delle casse postali di risparmio, oppure mediante moneta inviata per lettera raccomandata. Dette banche poi mandano la ricevuta postale al banchista in America.

Qualche volta vi sono stati reclami perchè i denari sono andati smarriti. Il tempo che passa fra l'invio dell'avviso per parte del banchista e l'arrivo della ricevuta postale indicante l'avvenuto pagamento non è minore di un mese. L'intervallo fra il giorno in cui l'immigrato consegna il danaro al banchista e il giorno in cui è informato dal destinatario che il danaro è o non è giunto è assai più lungo. Un banchista disonesto ha quindi da 40 a 60 giorni per trattenere i denari consegnatigli prima di destare i sospetti dei suoi clienti. D'altra parte alcuni banchisti si sono creati una buona riputazione consegnando ai loro clienti le ricevute delle banche europee entro 30 giorni dalla consegna del denaro fatta dall'immigrato.

I banchisti che hanno corrispondenti propri in Europa operano in modo analogo. Danno avviso dei vaglia a questi corrispondenti ed eseguono i pagamenti senza istruzioni da parte di banche americane. Ma il pagamento per coprire il vaglia è fatto generalmente per mezzo di una banca americana. Il banchista invia il suo *chèque* ad una banca in New York e la incarica di emettere una tratta che copra la somma da trasmettersi. Poichè il banchista lascia generalmente un deposito presso il suo corri-

spondente in Europa, il pagamento può aver luogo anche prima che giunga la tratta da New York.

Lo stampato per tali trasmissioni consta della matrice che resta al banchista, dell'avviso per la banca europea, e della ricevuta per il rimettente, oppure solo di matrice e ricevuta.

Questi stampati hanno l'inconveniente che nella ricevuta non è indicato il nome della banca per mezzo della quale si fa la trasmissione. Inoltre il rimettente non ha modo di sapere se il danaro sia stato pagato finchè non ne sia informato dal destinatario o il banchista non gli mandi la ricevuta postale inviategli dal suo corrispondente in Europa; detta ricevuta però non è la ricevuta del destinatario. Nè gli avvisi inviati dal banchista alla banca americana indicano il nome del rimettente e la data in cui il denaro fu da lui consegnato.

Il cambio fatto dai banchisti dipende da quello dato loro dalle grandi banche giorno per giorno. Il 31 maggio 1909, due di queste banche davano \$ 19.30 per 100 lire, e in più vi erano 10 *cents* di spese postali. Molti banchisti, informati delle condizioni del cambio offerto da varie banche, si rivolgono a quella che offre le condizioni migliori.

La commissione del banchista varia dall'uno al due per cento. Per le rimesse in Italia si calcola la lira a 20 *cents*, mentre il costo pel banchista è di 19.30; egli però dà uno sconto di 1 o 1  $\frac{1}{2}$  per cento per le rimesse superiori a 100 lire, e qualche volta a 50 lire.

Quasi tutti i banchisti della I categoria e molti di quelli della II tengono un registro dei vaglia emessi, che in generale è composto delle carte di avviso sommarie in triplice esemplare, indicanti l'ammontare del vaglia, la data, il nome e l'indirizzo del destinatario; l'originale, che indica anche il nome e l'indirizzo del rimettente, rimane presso il banchista. Questi fogli sono basati sulle matrici dei libri di vaglia, pure trattenute dal banchista, e sono spediti due o tre volte la settimana. Gli *chèques* con cui si fanno le spedizioni di denaro per coprire gli avvisi di pagamento indicano i numeri dei vaglia coperti, e quando tornano gli

*chèques* annullati, sono messi a protocollo insieme con le matrici donde furono staccati.

Le ricevute postali trasmesse al banchista dal suo corrispondente europeo sono protocollate alfabeticamente, e si avvertono i rimettenti per cartolina postale che il pagamento è stato eseguito, oppure si consegnano direttamente al rimettente. Vi sono poi centinaia di banchisti della classe III che non tengono altro registro della vendita dei vaglia che le matrici dei loro libri di vaglia, e le annotazioni dell'avvenuto pagamento fatte sul retro delle matrici stesse.

Come abbiamo visto, le banche americane che inviano in Europa le somme mandate loro dai banchisti non esercitano alcun controllo su questi, nè esigono da essi alcuna cauzione, pur permettendo che vendano i loro vaglia e si servano del loro nome. Gli stampati dei vaglia vengono inviati ai banchisti senza indagare sui loro precedenti, onde migliaia di banchisti assolutamente irresponsabili inviano denari all'estero per mezzo di banche serie. Queste non corrono rischio alcuno, anzitutto perchè gli stampati dati al banchista non sono legalmente i vaglia della banca stessa, e l'acquirente non ha altra prova dell'operazione che la ricevuta personale del banchista, e poi perchè non si eseguisce il pagamento del vaglia all'estero finchè la banca emittente non lo ha coperto con una rimessa. Perciò, per quanto solida sia la banca americana (e alcune di quelle che fanno tali affari sono fra le più solide e importanti), il rimettente non ha altre garanzie che l'onestà e la solvibilità del banchista.

Una conseguenza del sistema attuale è la quasi impossibilità di assodare la responsabilità in caso di perdita o di frode. Il pagamento all'estero si può dire garantito in ogni caso in cui la banca riceve il denaro da coprire il vaglia, ma l'invio di quel denaro dipende esclusivamente dal banchista. Se questi vuol trattenere le rimesse, ha vari pretesti con cui spiegare il ritardo, e il rimettente non ha alcun modo di stabilire le responsabilità per il non avvenuto pagamento. Non di rado succede che un individuo sconosciuto si stabilisce in mezzo ad una colonia di suoi con-

nazionali, e, offrendo condizioni di cambio eccezionalmente favorevoli, si fa consegnare molto denaro da essere trasmesso all'estero, e poi scompare colla cassa. Succede anche che banchisti di buona riputazione rubino sistematicamente i denari dei loro clienti. Un banchista italiano di Cleveland, O., aveva trattenuto \$ 12,472 dei suoi clienti durante parecchi mesi, senza che fosse nato alcun sospetto su di lui. Essendo fallita una importante banca croata a New York, si scoprì che aveva investito in imprese di carattere aleatorio centinaia di migliaia di dollari affidatili per essere trasmessi in Europa; in questo caso i corrispondenti della banca sparsi in tutti gli Stati Uniti non erano responsabili, ma uno solo, un *saloon-keeper* croato, pagò di tasca sua e senza esservi legalmente obbligato 1000 dollari ai clienti che glieli avevano affidati.

### Un banchista tipico.

Banca A. È una banca della classe III, fondata nel 1902 nello Stato di New York e tenuta da due fratelli italiani, i quali sono commercianti di vini e liquori e droghieri; sono anche agenti di navigazione e di collocamento e tengono un ufficio postale. Uno dei fratelli è un appaltatore in piccolo e in un anno fornì 1000 operai ad altre imprese. Tutte queste attività si svolgono nella drogheria, i cui affari sono perciò aumentati, perchè gli operai impiegati o collocati e i clienti della drogheria tendono a servirsi della banca e dell'agenzia di navigazione. La banca non è riconosciuta giuridicamente, ma i proprietari di essa hanno fatto un deposito di garanzia, secondo la legge dello Stato di New York. Sebbene la parola "banca", sia scritta sulla vetrina e vi si facciano affari bancari, non vi è nulla nella sua organizzazione finanziaria che dimostri essere una vera banca. Non ha esistenza separata da quella della drogheria, nessun capitale vi è investito, e non vi è fondo di riserva. Ciò si verifica generalmente nelle banche di questo genere, sebbene in molti casi siano solvibili perchè i proprietari hanno risorse sufficienti a garantire i depositi e le somme consegnate loro per essere trasmesse all'estero. Nella banca

in questione non si fanno bilanci, e i depositi sono tenuti in conti correnti all'interesse del 3 per cento presso altre banche, ma non si dà interesse ai depositanti; si danno libretti bancari ai clienti che depositano i loro denari per un certo tempo, mentre a quelli che intendono lasciarli per un breve periodo si danno solo ricevute ordinarie. I depositi non sono impiegati in speculazioni o nell'acquisto di proprietà, ma servono per pagare i conti ordinari della drogheria e per eseguire i pagamenti necessari. Uno dei soci aveva investito parte dei depositi in un suo lavoro di appalto, ma li restituì entro 40 giorni. Ciò significa che egli prese a prestito i denari dei suoi clienti per una sua speculazione, senza interesse o garanzia. Le rimesse erano fatta per mezzo di un corrispondente in New York di una banca napoletana. Questi calcolava 100 lire a \$ 19.35, mentre il banchista stesso negli affari coi suoi clienti calcolava la lira a 20 cents; però faceva uno sconto che variava dall'uno per cento per le trasmissioni di \$ 10 a \$ 20 fino al 2.5 per cento per quelle superiori a \$ 100. Questa banca non fa prestiti, ma cambia piccole somme in lire italiane con un profitto del 2 per cento.

### Difetti del sistema.

I difetti del sistema sono i seguenti:

1. Le banche per gli immigranti sono generalmente aziende private, non autorizzate, condotte in modo irresponsabile, e raramente soggette a sorveglianza efficace;

2. I loro clienti sono individui che ignorano gli usi bancari, sono sospettosi delle istituzioni americane e si fanno facilmente influenzare dai banchisti;

3. Gli affari della banca non si distinguono in generale da quelli personali del banchista, il quale è libero di servirsi dei fondi della banca per i suoi negozi particolari. La tentazione di speculare coi fondi affidatigli o di spenderli in altro modo ha cagionato la rovina di molti banchisti;

4. In generale gli investimenti del banchista, che consistono per lo più in beni immobili, ipoteche, cambiali, ecc., sono l'unica garanzia dei clienti; se il banchista non ha investimenti, i clienti non hanno alcuna garanzia;

5. I banchisti sono spesso individui ignoranti e senza un esatto concetto della loro responsabilità; non pochi hanno cominciato a fare affari bancari poco dopo il loro arrivo in America, trovandoli più facili di altri che, pur essendo di minore responsabilità, sono soggetti a regolamenti. Gran parte della loro pubblicità rasenta l'illecito e il fraudolento;

6. Le banche per gli immigranti differiscono radicalmente dagli altri istituti finanziari. Raramente sono istituti commerciali, di risparmio, o di cambio. Le loro funzioni principali sono il deposito e la trasmissione all'estero dei denari, e per esse hanno fatto sorgere i seguenti gravi inconvenienti:

a) La prova dell'avvenuto deposito manca, o è insufficiente o inutile. Non vi è riserva o altra garanzia, nè alcun ostacolo alla fuga del banchista. L'ammontare di ciascun deposito è in generale troppo piccolo per poter coprire le spese di un'azione legale. Non vi è restrizione all'uso che il banchista fa dei depositi;

b) Chi acquista un vaglia non ha alcuna ricevuta adeguata dell'avvenuto acquisto, poichè la ricevuta che gli si consegna non indica il nome della banca americana il cui vaglia egli ha acquistato, mentre detta banca non è informata del nome dell'acquirente, nè assume alcuna responsabilità per l'operato dei suoi corrispondenti, pur essendo garantita da ogni perdita nel caso di truffa da parte di questi. Il rimettente difficilmente può addossare la responsabilità a chicchessia nel caso in cui la rimessa vada smarrita o sia rubata. Prima che egli sia informato dal destinatario se la rimessa gli è giunta o no — da uno a due mesi — il banchista ha tutto il tempo di accumular danari e di prendere il volo.

Il numero dei fallimenti durante la recente crisi è stato grandissimo, e, mentre nei fallimenti d'altre banche i clienti recuperano

almeno una parte dei loro crediti, in quelli dei banchisti non c'è nulla da recuperare.

La seguente tavola indica i fallimenti di banchisti stranieri avvenuti in New York dal 1° settembre 1907 al 1° settembre 1908 colle rispettive attività e passività.

Nome	Passivo	Attivo	Numero di creditori	Condizione del banchista
Zotti, F. . . . .	\$ 600,000	\$ 65,000	8,000	
Pati e figlio . . . . .	278,461.89	151,397.69	1,200	Fuggito.
Acritelli, P. P. . . . .	108,301	4,000	700	
Magnani, N. . . . .	80,000		310	"
Zanolini, F. . . . .	80,000	20,000		"
Polowe, Mogilewsky e Werner . . . . .	51,629.80		350	
Ferrara, E. . . . .	59,442.38	2,198	500	"
Gotilla e Genchi . . . . .	51,385.94	37,335.44	200	"
Caponigri, P. . . . .	50,000	5,000	34	In istato di accusa.
Saggese, E. . . . .	20,000	6,000	100	Fuggito.
Avallone, E. . . . .	10,000	400	300	"
Rosenfeld, E. . . . .	12,000	1,500	100	
Biskinty, C. . . . .	12,000	1,800	150	Pagò 15 cents sul dollaro.
Crisafi, A. . . . .	9,700		92	Fuggito.
Vetromile, G. e D. . . . .	6,000		32	"
Locicero, V. . . . .	6,000		28	Condannato a un anno di carcere.
Nicosia, F. . . . .	5,420		45	Condann. ad anni 2 1/2 di carcere.
Zuccaro, C. . . . .	5,000		20	Fuggito.
Russo, A. . . . .	5,000	200	12	"
Gagliano, A. . . . .	2,067		10	"
Bizzari, G. . . . .	2,000			
Raffalowitch, F. . . . .	2,000	500	30	
Gennaro Sito . . . . .	1,100		20	
Ringel, S. J. . . . .	1,000		20	"
Cottone, C. . . . .	787		6	Condannato a 3 anni di carcere.

Il totale delle passività di questi 25 banchisti ammonta a quasi \$ 1,500,000 con un attivo di appena \$ 300,000. Ma il calcolo non è completo, perchè molti dei banchisti fuggiti asportarono

ii loro registri o non ne avevano, e i creditori spesso non erano muniti di ricevute.

Sebbene ognuno dei banchisti fosse garantito per \$ 15,000 secondo le prescrizioni della legge, le "bonding companies", non sborsarono che \$ 500. Vi sono però varie azioni pendenti per obbligarle a sborsare l'ammontare della garanzia. Nel 1906-1908 fallirono a Pittsburg e nei dintorni 13 banchisti con un passivo, in totale, di almeno \$ 189,000 (per tre di essi non si potè sapere a quanto ammontasse il passivo); sei di essi erano italiani, e sette, compresi due italiani, fuggirono. Un banchista italiano di Cleveland, noto e rispettato, fuggì il 18 giugno 1908 nel Brasile, donde fu poi estradato; il suo passivo era di \$ 50,415.50 (\$ 27,991.80 di depositi e \$ 12,472 di rimesse non spedite, più alcuni altri depositi non registrati), e l'attivo era nominalmente di \$ 17,296.25, di cui metà in cambiali di nessun valore. Egli era regolare corrispondente del Banco di Napoli, il quale istituto rimborsò gli acquirenti dei suoi vaglia. Durante i due mesi precedenti alla fuga del banchista egli aveva ricevuto \$ 12,664.41 per essere depositati o distribuiti alle famiglie per il tramite del Banco di Napoli, della quale somma \$ 10,707.41 furono effettivamente inviati. Ma dei \$ 11,015 consegnatigli per essere depositati nelle Casse postali di risparmio solo \$ 500 furono inviati. Egli fu condannato in base alla deposizione di una donna che gli aveva consegnato circa \$ 120 per depositarli presso il Banco di Napoli; quando fu aperta la sua cassaforte due mesi dopo l'avvenuta consegna, si trovò il libretto di questa donna con uno *chèque* di nessun valore, intestato al Banco stesso e corrispondente all'ammontare del deposito. Fu assai difficile indurre i depositanti e i creditori a deporre contro l'accusato, e ancora più difficile persuaderli a fornire le prove del suo dolo.

Nel Massachusetts vi erano stati prima del 1905 tanti fallimenti dolosi fra i banchisti che furono emanate leggi severe al riguardo, le quali sembra abbiano dato finora buoni risultati.

Ogni anno centinaia di migliaia di dollari si perdono in questo modo, e oltre a ciò il sistema dà luogo a innumerevoli forme di

sfruttamento e di frodi, di cui la relazione cita parecchi esempi. Uno dei mezzi con cui individui senza scrupoli e senza responsabilità finanziarie riescono a divenire banchisti e a procurarsi la fiducia dei clienti è il rapporto stretto che intercede fra la banca e l'ufficio di navigazione, poichè molte società di navigazione di second'ordine affidano troppo leggermente la loro rappresentanza a persone che non offrono alcuna garanzia di serietà e di onestà. Ma le grandi banche di New York che trasmettono in Europa le rimesse inviate loro dai banchisti sono ancora più da biasimare, poichè affidano ad essi i loro stampati senza preoccuparsi menomamente del carattere di questi corrispondenti.

### I rimedi.

Negli Stati di Delaware, Nebraska, Nevada, North Dakota, Oklahoma, Rhode Island e Wisconsin, le banche private sono, si può dire, vietate. Nessuna persona o ditta può fare affari bancari (la natura dei quali però non è sempre ben precisata) se non è regolarmente autorizzata o riconosciuta giuridicamente come banca statale, nazionale o di risparmio, secondo la legge dello Stato in cui opera o di un altro Stato o degli Stati Uniti. Ciò nonostante parecchie istituzioni in quegli Stati funzionano effettivamente come banche per immigranti. Così, secondo il Commissario bancario del Rhode Island, vi è una dozzina di agenti di navigazione, per lo più italiani, che clandestinamente fanno tali affari in detto Stato, senza che si possano ottenere le prove dei loro atti illeciti.

Negli Stati di California, Colorado, Florida, Idaho, Indiana, Kansas, Missouri, New Hampshire, Oregon, South Dakota, West Virginia e Wyoming, le leggi vietano ai privati di far affari bancari senza una regolare autorizzazione dello Stato e senza sottostare allo stesso controllo e sorveglianza delle banche giuridicamente riconosciute. Vi sono però numerosi banchisti stranieri che fanno tali affari clandestinamente o almeno ricevono denari da trasmettere all'estero, e solo nel Colorado son sottoposti effettivamente a sorveglianza.

Gli Stati di Alabama, Arizona, Connecticut, Louisiana, Mississippi, New Mexico, North Carolina, Utah e Washington riconoscono le banche private, ma le sottopongono a regolamenti concernenti il capitale, la riserva, la pubblicità, la sorveglianza e le verifiche. Tutti, eccetto il Washington, le obbligano ad inviare rapporti all'ufficio bancario statale. Il Connecticut, il solo di questi Stati in cui vi siano molti banchisti, vieta loro di adottare nomi di ditte o artificiali, e di accettare denari in deposito fungendo da casse di risparmio. La legge obbliga coloro che ricevono denari in deposito o per farne trasmissione, a denunziare tale fatto ed a prestare cauzione per \$ 10,000 presso il Tesoriere statale.

Negli Stati di Iowa, Maine, Michigan, Minnesota, Montana, Pennsylvania, Tennessee, Texas e Virginia non vi sono al riguardo che regolamenti di poca importanza, e solo in Pennsylvania, dove esistono più di 400 banchisti, vi è sorveglianza su di essi, che però si limita a quelli che si sono messi negli affari di banca dopo entrata in vigore la legge stessa, ossia dal 7 giugno 1907 in poi.

Gli Stati di Arkansas, Illinois, Kentucky, Georgia, Maryland, South Carolina e Vermont non hanno alcuna legge sulle banche private, sebbene nel solo Illinois vi siano almeno 275 banche di questo genere.

Nel New Jersey la legge del 4 luglio 1907 (modificata nel 1909) vieta a qualsiasi persona o ditta di trasmettere denari all'estero, fare operazioni di cambio, o accettare depositi da trasmettere all'estero senza un permesso del Commissario per le banche e assicurazioni. Per poter ricevere denari in deposito occorre una autorizzazione in base alla legge bancaria del 1895, che sottopone tutti i banchieri privati al controllo dell'ufficio delle banche e assicurazioni, comminando forti multe per le contravvenzioni.

La legge del Massachusetts del 1905 (modificata negli anni 1906, 1907, 1908 e 1909) è applicabile a tutte le persone, ditte e società che vendono biglietti di navigazione e ferroviari da e per l'estero o che tengono uffici di collocamento, i quali ricevono denari in deposito o per essere trasmessi all'estero.

La legge dello Stato di New York del 22 aprile 1907 (modificata il 23 maggio 1908) è applicabile alle società, ditte e persone che vendono biglietti di navigazione o ferroviari da e per paesi esteri, i quali ricevono denari in deposito o per essere trasmessi all'estero.

La legge dell'Ohio del 1908 si applica a coloro che vendono biglietti di navigazione e ferroviari da o per l'estero o ricevono denari per essere trasmessi all'estero, ma non a coloro che ricevono denari solo in deposito.

Il certificato d'autorizzazione nel New Jersey costa \$ 10 e deve essere rinnovato ogni anno. Viene concesso soltanto previa una domanda scritta in cui si dichiara con giuramento quali siano la sede dell'ufficio e i paesi dove saranno trasmessi i denari. Le leggi di New York e Ohio prescrivono il pagamento di una tassa di \$ 5. Nel Massachusetts non si richiede licenza nè si paga tassa. In tutti e quattro gli Stati il banchiere deve prestare una cauzione, che va confiscata nel caso che egli non custodisca o non trasmetta i denari ricevuti, e nell'Ohio ciò avviene anche se non vende biglietti validi. Nel Massachusetts il commissario bancario può stabilire l'ammontare della cauzione in proporzione del giro di affari di ciascuna banca.

Il 31 ottobre 1908 i banchisti e agenti di navigazione nel Massachusetts, obbligati a prestare cauzione, erano 59 e le cauzioni stesse ammontavano a un totale di \$ 609,500. Nel New Jersey la cauzione è di \$ 20,000, con \$ 10,000 in più per ogni succursale, ma il totale non deve oltrepassare i \$ 100,000. In New York la cauzione è di \$ 15,000, e nell'Ohio di \$ 5000, ma in pratica risultò che assai spesso i depositi dei clienti superavano di gran lunga la cauzione. Dette cauzioni in tutti e quattro gli Stati devono essere garantite da due mallevadori solvibili o da compagnie mallevadrici (*bonding companies*) coll'approvazione di un funzionario statale. Nel Massachusetts e nel New Jersey la legge è più completa ed efficace e le pene per la sua inosservanza sono più severe che negli altri due Stati; nei primi, inoltre, le banche private sono sottoposte alla sorveglianza diretta del Com-

missario bancario, a cui devono presentare una relazione una o più volte l'anno, e devono tenere i libri nei modi che egli prescriverà.

Nel New Jersey un solo banchista è fallito dopo entrata in vigore la legge e nel Massachusetts non vi fu alcun fallimento doloso neanche durante la crisi.

Nello Stato di New York, invece, la legge si è mostrata inefficace. Molti banchisti non hanno prestato alcuna cauzione, altri l'hanno lasciata scadere, e altri ancora, prestando una cauzione nominale ad una Società di navigazione non responsabile dei fondi che passano per le loro mani, ottemperano solo formalmente alle prescrizioni della legge. Nel 1908 vi erano nello Stato più di 1000 banchisti, di cui solo 212 avevano prestato cauzione.

Un banchiere italiano di New York disse che la legge non offre alcuna garanzia, poichè si può facilmente accumulare parecchie volte l'ammontare della cauzione e poi scappare, e le *bonding companies* proteggono contro le perdite opponendo l'incostituzionalità della legge. Un funzionario dell'*Investigation Bureau* del R. Consolato generale in New York disse anzi che la legge aveva dato luogo a nuovi inconvenienti. Spesso i banchisti annunziavano sulla loro *réclame* che erano garantiti per 75,000 lire, producendo l'impressione che la loro banca fosse autorizzata dallo Stato e che avessero depositato tal somma come cauzione. Una delle maggiori *bonding companies* di New York aveva scritto a un banchista: "Se presterete cauzione presso di noi, potrete far mettere sull'intestazione della vostra carta da lettere, sui biglietti di *réclame* e altrove la seguente dichiarazione: Questa banca è garantita per \$ 15,000 sotto le leggi dello Stato di New York per mezzo della *Bonding Company*, il cui capitale e civanzo è di \$ 5,000,000 e che è la più grande *surety company* del mondo „.

La difficoltà legislativa più grave sta nel fare una legge che provveda alla sorveglianza delle banche per gli immigranti senza danneggiare le banche private americane e che nello stesso tempo non sia incostituzionale.

A New York infatti il Tribunale dichiarò incostituzionale la legge bancaria, mentre la Corte d'appello si pronunciò in senso contrario.

Inoltre è molto difficile sottoporre a controllo le centinaia di droghieri, *saloon-keepers*, tenitori di pensioni, barbieri, agenti di navigazione, ecc., che privatamente e clandestinamente ricevono denaro in deposito o per essere trasmesso all'estero; come si fa a provare tali azioni da parte loro, specialmente se non danno ricevute e se i loro connazionali non vogliono deporre contro di essi? Nel Rhode Island il commissario bancario dichiarò che i banchisti privati negano di esser tali, ed essendo non solo capi della colonia, ma anche influenti sulla politica locale, sfuggono alla giustizia. A New York, di 25 o 30 banchisti italiani falliti recentemente, solo tre sono andati in carcere. La più grave difficoltà sta in ciò, che le Corti non accettano, neanche se fatte avanti alle competenti autorità o per atto notarile, la dichiarazione del destinatario, che il denaro non gli è pervenuto, come prova sufficiente del non invio della rimessa, ed esigono la presenza materiale in America del destinatario stesso, il che in 99 casi su 100 rende praticamente impossibile una condanna.

La Commissione di immigrazione dello Stato di New York ha fatto due proposte per il controllo e la regolamentazione delle banche degli immigrati:

1° Solo alle banche e alle *trust companies* riconosciute giuridicamente secondo le vigenti leggi dovrebbe essere permesso di ricevere somme inferiori a \$ 500 in deposito o per essere trasmesse all'estero; il riconoscimento giuridico non sarebbe tuttavia necessario quando fosse prestata una cauzione di \$ 100,000 presso l'ufficio bancario. Tale progetto danneggerebbe molte delle banche minori ma perfettamente responsabili.

2° Il banchiere dovrebbe avere un attivo di almeno \$ 25,000 al di sopra delle sue passività, essere munito di una licenza concessa in base al capitale e al carattere e riputazione dell'individuo, e depositare \$ 25,000 in contanti o titoli o prestare cauzione per detto ammontare presso l'ufficio bancario statale, inviare rapporti

speciali e trimestrali. I banchieri che prestano cauzione anzichè fare un deposito, dovrebbero andare soggetti a periodiche ispezioni. L'ufficio bancario dovrebbe determinare il carattere degli investimenti dei banchieri, e ogni somma consegnata al banchiere per essere trasmessa all'estero dovrebbe essere effettivamente trasmessa entro 5 giorni. Oltre a ciò, al banchiere accusato di non aver trasmesso le somme affidategli dovrebbe spettare l'onere di provare che le ha realmente trasmesse. Infine l'uso della parola "banca", o altri termini equivalenti dovrebbe essere sottoposto a limitazioni e regolamenti.

Dopo che la relazione fu presentata al Congresso la legislatura statale di New York votò una legge nella quale erano comprese quasi tutte le proposte della Commissione, e un'altra sulle agenzie di navigazione.

*Legge dello Stato di New York, del 29 maggio 1910, che modifica la legge generale sulle banche private.*

#### ARTICOLO 3-A.

Paragrafo 25. *Licenza, cauzioni e depositi.* — Nessun individuo o società, eccettuati i casi di cui al paragrafo 29-d, potrà d'ora innanzi nelle città di prima classe, direttamente o indirettamente, ricevere denaro per custodirlo o trasmetterlo a terza persona o per qualsiasi altro scopo se non avrà ottenuto dal controllore un'apposita licenza per trattare tali affari. Prima di ottenere detta licenza il richiedente dovrà rilasciare al controllore una dichiarazione scritta, nella forma che sarà stabilita dallo stesso controllore, e autenticata dall'individuo o dai membri della ditta che fanno la domanda, indicante l'ammontare del suo attivo e passivo e il luogo dove intende trattare gli affari e attestante che detto richiedente o, se la richiesta è fatta da una società, la maggioranza dei membri aventi un interesse prevalente negli affari finanziari della medesima, ha risieduto negli Stati Uniti per cinque anni consecutivi immediatamente precedenti alla presentazione della domanda. Detto richiedente deve in pari tempo depositare presso il controllore \$ 10,000 in contante o in titoli che saranno titoli del debito pubblico degli Stati Uniti, di questo Stato o di qualsiasi comune del medesimo, o altri titoli approvati dal controllore stesso; se il deposito sarà in titoli anzichè in contante,

esso dovrà in ogni tempo avere un valore equivalente a \$ 10,000. Inoltre sarà depositata o prestata presso il controllore una cauzione a favore del popolo dello Stato di New York dal richiedente o da una *surety company* approvata dal controllore stesso, come garanzia per la custodia fedele di ogni somma depositata presso il richiedente secondo le condizioni del deposito e del rimborso del medesimo e per la fedele trasmissione delle somme affidate al richiedente per essere trasmesse a terzi, e, nel caso di insolvenza o fallimento del richiedente, per assicurare il rimborso dell'intero ammontare della cauzione stessa all'*assignee*, curatore o *trustee* del richiedente a seconda dei casi, a beneficio dei depositanti e di coloro che gli avranno consegnato denari per essere trasmessi a terzi. L'ammontare della cauzione sarà una somma fissata dal controllore, ma che non supererà \$ 50,000 nè sarà inferiore a \$ 10,000. Il richiedente in luogo della detta garanzia potrà depositare contante o titoli della specie su indicata, che il controllore dovrà accettare.

I denari o i titoli così depositati saranno tenuti alle condizioni specificate nella suddetta cauzione. Se in luogo della cauzione saranno depositati titoli e accettati nei modi che verranno indicati in seguito, il controllore dovrà provvedere che il richiedente mantenga il deposito ad un valore equivalente all'ammontare stabilito nella cauzione, in luogo della quale furono depositati i denari o i titoli.

Quando una tale domanda perverrà al controllore, egli farà affiggere sopra un bollettino esposto nel suo ufficio in un luogo accessibile al pubblico, a mezzogiorno del venerdì successivo, il nome del richiedente, indicando se si tratti di un individuo singolo o di una società, e il luogo dove, secondo la richiesta stessa, questi intende esercitare la sua azienda.

Dopo che tale annunzio sarà stato esposto per due settimane, il controllore potrà, a sua discrezione, accogliere o respingere la domanda. Se l'accoglie, accetterà i denari, i titoli e la cauzione, se vi è, li tratterrà agli scopi qui indicati, e concederà una licenza che autorizzi il richiedente ad esercitare la suddetta azienda nel luogo indicato nella domanda stessa e che sarà specificato nel certificato di licenza. Per tale licenza sarà pagata una tassa di \$ 50, ed essa non potrà essere trasferita ad altri. Non autorizzerà la trattazione di affari in luoghi diversi da quelli indicati nel certificato se non coll'approvazione scritta del controllore. Appena ricevuto il certificato della licenza concessa dal controllore in base al presente articolo, il titolare in esso nominato lo farà esporre costantemente e in modo evidente nel luogo per il quale è concesso, in modo che chiunque vi si rechi lo possa facilmente vedere. Sarà vietato a qualsiasi persona o ditta munita di tale certificato di esporlo o farlo esporre in luoghi diversi da quelli in esso indicati o da quelli a cui

è stato trasferito in conformità delle prescrizioni di questo articolo, o di distruggerlo o alterarlo intenzionalmente. Se si potrà provare in modo tale da convincere il controllore, in base ai regolamenti che egli avrà prescritto, che un certificato di licenza ancora in vigore, emesso in conformità delle prescrizioni del presente articolo, è andato smarrito o distrutto senza colpa da parte del concessionario, il controllore ne emetterà un duplicato. Il denaro e i titoli depositati presso il controllore in conformità delle suddette prescrizioni e la somma che in caso di ammanco sarà pagata sulla detta cauzione da qualsiasi richiedente o garante costituirà un fondo (*trust fund*) a beneficio di coloro che avranno affidato al titolare somme di denaro in deposito o per essere trasmesse a terzi, e detti beneficiari saranno privilegiati per quel che concerne detti denari e titoli, con precedenza su tutti gli altri creditori del titolare stesso. Nel caso di insolvenza o fallimento del titolare tali denari e titoli saranno consegnati dal controllore, in base ad analoga ordinanza o sentenza dalla Corte competente, all'*assignee*, curatore o *trustee* del titolare indicato in detta ordinanza o sentenza. Il controllore dovrà tenere uno o più registri, in cui saranno protocollate alfabeticamente le licenze concesse e le cauzioni prestate, coll'indicazione della data della licenza, il nome o i nomi dei titolari, il luogo per il quale è autorizzato l'esercizio dell'azienda, il nome della *surety company* garante, l'ammontare dei denari, e un elenco dei titoli depositati. Tale registro potrà essere esaminato dal pubblico.

Il controllore farà pubblicare il 1° gennaio di ogni anno un elenco di tutte le licenze concesse e ancora in vigore, distribuendolo a chiunque ne facesse richiesta. Egli pagherà periodicamente ai titolari gli interessi dei denari e dei titoli depositati presso di lui in conformità delle prescrizioni del presente articolo.

Paragrafo 26. *Registri, protocolli e revocazione delle licenze.* — Ogni titolare terrà dei registri, in cui saranno indicate tutte le operazioni da lui eseguite e un elenco completo delle sue attività e passività, e trasmetterà all'ufficio del controllore una dichiarazione scritta e giurata dell'ammontare del suo attivo e passivo quattro volte all'anno nelle forme e nei giorni prescritti dal controllore stesso mediante avviso. Detta dichiarazione potrà essere esaminata dal pubblico ad ore convenienti.

Il controllore potrà revocare la licenza in qualsiasi tempo motivando il provvedimento, e, in caso di revoca o di restituzione della medesima, non sarà rimborsata la tassa pagata dal titolare in conformità delle prescrizioni della legge. Ogni certificato di licenza sarà restituito al controllore entro 24 ore dopo che al titolare sarà stata notificata per iscritto l'avvenuta revoca. Nei casi di revoca il controllore tratterà i denari,

i titoli e la cauzione, se vi è, depositati dal concessionario fino a che non gli sarà ordinato di disporne altrimenti con ordinanza o sentenza della Corte competente.

Paragrafo 27. *Sanzioni per coloro che esercitano aziende senza licenza, ecc.* — Qualsiasi individuo o ditta che eserciterà una delle aziende di cui al paragrafo 25 del presente articolo senza aver ottenuto la necessaria licenza dal controllore, o che continuerà ad esercitarla dopo che detta licenza è stata revocata, o che senza di essa farà affiggere la parola "banking", o "banker", o altra equivalente in qualsiasi lingua sul suo negozio, o sui suoi annunci, o sulla sua carta da scrivere in rapporto a qualsiasi genere di affari, o che non farà esporre il suo certificato di licenza nei modi prescritti dal suddetto paragrafo 25, o che non terrà i registri o non presenterà i rapporti sopra indicati, o che pubblicherà in qualsiasi forma, a voce o per iscritto, dichiarazioni intese a far credere o che effettivamente facciano credere che egli sia in qualche modo sotto la sorveglianza di questo Stato o di qualsiasi funzionario del medesimo, o che questo Stato o qualsiasi funzionario del medesimo si sia reso garante della responsabilità, solvibilità, o qualità di detto titolare a esercitare tale azienda, o che questo Stato o qualsiasi funzionario del medesimo abbia riveduto la di lui contabilità o quella della sua azienda, sarà colpevole di contravvenzione.

Paragrafo 28. *Giuramento falso.* — Qualsiasi individuo che nel redigere la domanda di licenza trasmessa al controllore, o in qualsiasi relazione fatta in conformità del presente articolo, attesterà il falso circa il passivo o l'attivo di un titolare, ovvero che in qualsiasi altro particolare, o in qualsiasi dichiarazione fatta in conformità del paragrafo 29-d del presente articolo attesterà il falso circa alcuno dei fatti ivi indicati, sarà ritenuto colpevole di spergiuo.

Paragrafo 29. *Pene per la mancata redazione dei rapporti.* — Qualsiasi individuo o ditta che non presenterà i rapporti prescritti dal presente articolo entro i termini indicati sarà multato a favore dello Stato di New York della somma di § 100 per ogni giorno di ritardo. L'ammontare della multa suddetta sarà incamerato mediante azione a nome del popolo dello Stato di New York e sarà versato al credito del fondo generale presso la Tesoreria statale, assieme a tutte le somme ricevute in pagamento della tassa di licenza di cui al presente articolo.

Paragrafo 29-a. — Il garante della cauzione prestata in conformità del presente articolo può fare domanda per iscritto al controllore di essere esonerato dalle responsabilità nascenti dalle eventuali violazioni delle condizioni relative alla cauzione stessa e perchè l'individuo garantito trovi un nuovo garante; in tal caso il controllore avviserà per iscritto il titolare, nel luogo da lui indicato per l'esercizio della sua azienda,

invitandolo a presentare una nuova cauzione nella forma prescritta entro dieci giorni da quello su indicato con un nuovo garante approvato dal controllore, o denari o titoli in luogo della medesima; e soltanto quando detta cauzione (o denari o titoli) sarà presentata entro il termine prescritto, ma non prima, il garante della precedente cauzione sarà esonerato da ogni responsabilità sulla cauzione stessa per qualsiasi atto futuro o mancanza dell'individuo garantito. Quando saranno depositati presso il controllore denari o titoli in conformità del presente articolo, egli potrà a sua discrezione permettere la sostituzione di denari con titoli, o viceversa, in tutto o in parte, o di denari o titoli colla cauzione o viceversa (eccetto che per la somma di § 10,000 in denari o titoli, che il concessionario deve lasciare costantemente in deposito presso il controllore in conformità del paragrafo 25 del presente articolo), o il ritiro di titoli e la loro sostituzione con altri di egual valore, e, se il valore totale dei titoli sia sostanzialmente deprezzato, dovrà provvedere che siano depositati una somma di denaro o altri titoli per un ammontare sufficiente a coprire il deprezzamento. Qualora l'individuo che si tratta di garantire non prestasse entro il termine prescritto la nuova cauzione o i denari o titoli in luogo della medesima o non depositasse i denari o i titoli supplementari per coprire il deprezzamento dei titoli depositati antecedentemente, il controllore dovrà immediatamente ritirare la licenza di detto individuo. Qualora il titolare cessasse dall'azienda per la quale aveva ottenuto la licenza o per la quale sarà stata prestata una cauzione o saranno stati depositati denari o titoli in conformità del presente articolo, il controllore potrà, in seguito a ordinanza o sentenza della Corte competente, annullare la cauzione prestata da detto concessionario e restituirgli tutte le somme di denaro e i titoli depositati.

Paragrafo 29-b. — Nelle azioni contro un titolare per ottenere la restituzione del denaro affidatogli per essere trasmesso a terzi, spetterà al titolare stesso di provare che detto denaro fu effettivamente trasmesso ed è pervenuto al destinatario. Se il titolare potrà provare mediante la deposizione giurata debitamente autenticata o quella di un suo agente autorizzato, che il denaro fu effettivamente trasmesso al destinatario o al corrispondente del titolare stesso, a cui il denaro doveva essere trasmesso per essere poi pagato al destinatario, nonchè una ricevuta debitamente autenticata, firmata dal destinatario del denaro, o in luogo della ricevuta una deposizione giurata debitamente autenticata dall'agente del titolare comprovante l'avvenuto pagamento, toccherà al reclamante di dimostrare il contrario.

Paragrafo 29-c. *Termine entro cui deve essere trasmesso il denaro.* — Ogni somma di denaro ricevuta in consegna da un titolare per essere

trasmessa all'estero dovrà essere trasmessa al destinatario entro cinque giorni dall'avvenuta consegna, e chiunque non osserverà tale prescrizione sarà ritenuto colpevole di contravvenzione.

Paragrafo 29-d. *Eccezioni.* — Le prescrizioni precedenti non sono applicabili: 1. a nessuna società o banchiere privato (*individual banker*) autorizzato ad esercitare aziende in conformità delle prescrizioni della legge bancaria e a nessuna associazione organizzata in base allo Statuto nazionale bancario (*National Banking Statute*); 2. a nessun albergatore che riceva denari in custodia da un ospite; 3. a nessuna *express company* o società telegrafica che riceva denari per trasmissione; 4. a nessuna persona o ditta che riceva denari in deposito per essere custoditi o trasmessi a terzi, o per qualsiasi altro scopo, quando l'ammontare medio di ciascuna somma ricevuta in deposito nell'ordinario giro degli affari da tale persona o ditta durante l'anno finanziario anteriore alla data dell'*affidavit* di cui sotto non sia inferiore ai \$ 500, la prova del quale fatto sarà fornita mediante *affidavit* approvato dal controllore della persona o socio della ditta che chiede la presente esenzione, ogni qualvolta sarà richiesta dal controllore; 5. a nessuna persona o ditta, che altrimenti dovrebbe ottemperare alle prescrizioni del paragrafo 25 del presente articolo, la quale registrerà presso il controllore una cauzione per la somma di \$ 100,000 approvata così per la forma come per l'ammontare dal controllore stesso, al fine e sotto le condizioni indicate nel suddetto paragrafo, quando i negozi siano esercitati in una città avente una popolazione di un milione di abitanti o più, e, se saranno esercitati altrove nello Stato, la cauzione sarà per la somma di \$ 50,000; in luogo della cauzione potranno essere depositati denari o titoli approvati dal controllore per lo stesso ammontare. Le prescrizioni di cui al paragrafo 29-a saranno applicabili così alla cauzione come ai depositi in denaro o in titoli.

Paragrafo 29-e. *Interpretazione del presente articolo.* — Nulla di ciò che è contenuto nel presente articolo dovrà interpretarsi nel senso che il controllore debba indagare o verificare la responsabilità o solvibilità di qualsiasi individuo che faccia domanda di licenza o di qualsiasi titolare.

Paragrafo 29-f. *Pene addizionali.* — Qualsiasi concessionario che violerà taluna delle prescrizioni del presente articolo, la violazione della quale sia stata esplicitamente dichiarata contravvenzione o reato, sarà considerato colpevole di contravvenzione.

Paragrafo 29-g. *Ufficio di licenza.* — Il controllore istituirà un ufficio delle licenze per ottemperare alle prescrizioni del presente articolo.

Paragrafo 2. L'articolo 10 del presente capitolo è revocato, ma tale revoca non pregiudicherà i diritti già esistenti o acquisiti, nè le responsabilità incorse anteriormente all'approvazione della presente legge.

Paragrafo 3. La presente legge andrà in vigore il 1° settembre 1910.

NOTA. Una recente sentenza della Corte Suprema dello Stato di New York ha dichiarato che questa legge è incostituzionale e quindi nulla. Resta però un ultimo ricorso alla Corte Suprema degli Stati Uniti, che potrà decidere in senso contrario.

*Legge dello Stato di New York, del 1910, che modifica la legge generale sugli affari in ciò che concerne la vendita dei biglietti.*

ARTICOLO 10.

**Agenti per la vendita dei biglietti.**

Paragrafo 150. *Licenza per la vendita dei biglietti o degli ordini di trasporto da e per paesi esteri.* — Nessun individuo o ditta che non sia una società ferroviaria o di navigazione transatlantica o un agente di una tale società debitamente autorizzato per iscritto, potrà d'ora innanzi vendere in questo Stato biglietti di navigazione o *ordini* di trasporto da o per paesi esteri senza essersi antecedentemente procurato dal controllore una licenza per esercitare tale azienda. La licenza sarà concessa dietro analoga domanda indicante il luogo dove l'azienda sarà esercitata, e sarà accompagnata da un soddisfacente attestato di buona condotta morale. Detta licenza andrà soggetta ad una tassa di \$ 25 da pagarsi al controllore, e potrà essere rinnovata dietro pagamento annuale della medesima tassa. Su ciascuna licenza saranno indicati il nome del titolare, la città, la strada, e il numero della casa in cui egli è autorizzato ad esercitare la sua azienda, e il numero e la data della licenza stessa. La licenza non può essere trasferita o delegata, nè autorizza il titolare a esercitare la sua azienda in luogo diverso da quello indicato sulla medesima se non coll'autorizzazione scritta del controllore. La licenza sarà valida fino al 1° settembre successivo alla data della medesima e non oltre, se non sarà revocata antecedentemente dal controllore.

Paragrafo 151. *Cauzioni.* — Il controllore esigerà che colui che fa domanda per una licenza presti una cauzione nella forma prescritta, a favore del popolo dello Stato di New York, per \$ 2000 nelle città di prima e di seconda classe e di \$ 1000 in ogni altra località, con due o

più garanti che siano proprietari di immobili nello Stato di New York, per il caso che il garentito si renda colpevole di frode o di false dichiarazioni verso qualsiasi acquirente di biglietti o *ordini*. Potrà accettarsi in luogo del garante la cauzione di una *surety company* approvata dal controllore o una somma in contante. Il controllore dovrà tenere uno o più registri per ivi protocollare in ordine alfabetico tutte le licenze concesse e le cauzioni prestate in conformità del presente articolo, la data della concessione di dette licenze e della prestazione delle cauzioni, il nome o i nomi dei garentiti coll'indicazione del luogo dove esercitano le loro aziende, e i nomi dei garanti di dette cauzioni. Tali registri potranno essere esaminati dal pubblico.

Un'azione di rivalsa sulla cauzione che dev'essere prestata in conformità delle prescrizioni del presente articolo potrà essere proposta da o per conto di qualsiasi persona danneggiata, innanzi alla Corte competente, e, qualora il garentito con detta cauzione sia ritenuto colpevole di frode o di dichiarazioni false, detta azione potrà essere sperimentata dal controllore a nome del popolo dello Stato di New York per ricuperare l'intero ammontare della cauzione. La tassa per la licenza emessa in conformità di questo articolo e i denari provenienti dalle cauzioni realizzate dal controllore saranno versati alla Tesoreria statale per far fronte alle spese diverse da sostenersi dal controllore stesso.

Paragrafo 152. *Revoca delle licenze.* — Qualora un titolare si rendesse colpevole di truffa o di false dichiarazioni o non potesse render conto di qualsiasi somma pagatagli per l'acquisto di un biglietto o ordine di trasporto su un piroscavo, il controllore potrà revocare la licenza in base a cui egli esercita tale azienda, dandogliene preavviso sufficiente e dandogli modo di difendersi dalle accuse che gli potranno essere mosse.

Paragrafo 153. *Pene per coloro che trattano affari senza licenza, ecc.* — Qualsiasi persona, ditta o società che eserciti l'azienda indicata nel presente articolo senza aver ottenuto dal controllore la necessaria licenza, o che continui a esercitarla dopo che la licenza è stata revocata, sarà ritenuta responsabile di contravvenzione.

Paragrafo 154. *Quietanza e rinnovazione delle cauzioni.* — Le prescrizioni del paragrafo 29-a di questo capitolo concernenti la quietanza e il rinnovamento delle cauzioni saranno applicabili a qualsiasi cauzione prestata in conformità del presente articolo.

Paragrafo 2. Il presente statuto andrà in vigore il 1° settembre 1910.